

Rassegna stampa del

8 Maggio 2015



Dichiarazioni. In Unico debutta l'estensione dell'orizzonte temporale per le società in perdita sistemica previsto dal Dlgs 175/2011

Non operatività, verifica su 5 anni

Sotto osservazione, oltre al periodo 2011-2013, anche il biennio 2009-2010

Giorgio Gavelli

In Unico 2015 le società in perdita triennale possono trovare la soluzione al problema della non operatività, per effetto dell'entrata in vigore (con decorrenza dal periodo d'imposta 2014) dell'articolo 18 del Dlgs 175/2011: il periodo di osservazione per decidere se nel 2014 la società rischia di essere di comodo è passato da tre a cinque anni, coinvolgendo, quindi, oltre al periodo 2011-2013, anche il precedente biennio 2009-2010. Per cui, la situazione di non operatività a causa dei risultati fiscali insufficienti riportati in Unico non si presenta più quando la società ha dichiarato (nel triennio 2011-2013) tre volte perdite fiscali ovvero due volte perdite e una volta un reddito imponibile inferiore al minimo rilevante ai fini della disciplina sulle "comodo" (ossia determinato ai sensi del comma 3 dell'articolo 30 della legge 724/94) ma si presenta quando, nel quinquennio 2009-2013, la società ha dichiarato cinque volte perdite fiscali ovvero quattro volte perdite e una volta un reddito imponibile "sotto soglia" (circolare 31/E/2014).

L'allargamento dell'orizzonte temporale consente a molte società, che avrebbero rischiato di cadere nella non operatività, di non ricadersi, né direttamente (grazie all'assenza dei requisiti di legge), né indirettamente (per effetto dell'operare di una causa di disapplicazione).

Vediamo alcune ipotesi e, con l'aiuto degli esempi riportati in questa pagina, qual è il comportamento da tenere nella compilazione dei righi di Unico 2015 SC.

La prima situazione è quella di una società in perdita fiscale costante negli ultimi tre periodi d'imposta, ma che nel 2009 e nel 2010 presentava un reddito imponibile (anche modesto). Oppure è sufficiente che, in almeno uno di questi due periodi, la società abbia dichiarato (al lordo delle perdite riportate) un reddito imponibile superiore a quello "minimo". In questi casi, grazie alla nuova disciplina, la società non ricade tra le "non operative" (fatta salva, naturalmente, la

verifica dei ricavi minimi nel 2014) e non ci sono quindi i codici da indicare in Unico.

Altra situazione è quella della società in perdita quinquennale nel periodo 2009-2014 (o che ha dichiarato quattro perdite e un reddito insufficiente a raggiungere quello "minimo"), ma che nel 2009 (o nel 2010) individuava una causa di disapplicazione tra quelle riportate nel provvedimento in vigore (ad esempio il Mol positivo). Trovando la causa nel quinquennio, scatta la disapplicazione della disciplina delle perdite sistematiche e, se la causa riguarda il 2010, il problema non si porrà nemmeno in Unico 2016. Anche in questo caso la soluzione definitiva al problema della non operatività si ha solo verificando i ricavi 2014 sulla base del test ex articolo 30, poiché le cause di disapplicazione (contrariamente a quelle di esclusione) lasciano aperta la porta all'altra forma di "contagio" della non operatività. Tra le cause di disapplicazione del provvedimento in vigore (ad esempio il Mol positivo) lasciano aperta la porta all'altra forma di "contagio" della non operatività. Tra le cause di disapplicazione del provvedimento in vigore (ad esempio il Mol positivo) lasciano aperta la porta all'altra forma di "contagio" della non operatività.

trovando il loro primo periodo d'imposta. Come confermato dall'Agenzia (circolare 6/E/2015), per effetto delle modifiche imposte alla disciplina dal decreto semplificazioni, il problema della non operatività a causa delle perdite sistematiche non si può porre prima del settimo anno di attività, poiché, trascorsi i primi cinque che sono comunque indispensabili affinché la presunzione possa scattare, nel sesto periodo si individuano comunque la causa di disapplicazione del primo periodo d'imposta nell'ambito del quinquennio precedente. Ciò significa che, operativamente, tutte le società nate dal 2009 in poi non possono (salvo operazioni straordinarie o altre cause di interruzione del periodo d'imposta) ricadere tra le "comodo" per il 2014, a meno che i ricavi dichiarati nel 2014 siano insufficienti a soddisfare il ricavo minimo (non operatività di tipo "tradizionale").

Gli esempi

01 | SOCIETÀ IN PERDITA NEL TRIENNIO PRECEDENTE MA NON NEL QUINQUENNALE
Alfa Srl, che nei precedenti tre periodi di imposta (2011, 2012 e 2013) ha presentato sempre dichiarazioni in perdita fiscale, ha dichiarato nell'anno d'imposta 2009 un imponibile superiore al reddito delle "comodo". Nonostante i quattro periodi d'imposta successivi (dal 2010 al 2013) presentino sempre una situazione di perdite fiscali, Alfa sfugge, per il 2014, alla disciplina delle società di comodo, almeno per le "perdite sistematiche". Non vi sono indicazioni da effettuare sul modello per questa situazione, ma occorre effettuare i conteggi previsti per le società di comodo "tradizionali".

02 | DISAPPLICAZIONE SPECIFICA PER SOCIETÀ IN PERDITA QUINQUENNALE
Beta Srl, che nei precedenti cinque periodi di imposta (dal 2009 al 2013) ha presentato sempre dichiarazioni in perdita fiscale, non presenta alcuna causa di esclusione in relazione all'esercizio 2014 (di cui all'articolo RS 116, colonna 1) ed effettua, quindi, un controllo delle cause di disapplicazione specifiche per le società in perdita quinquennale, introdotte con il provvedimento 11 giugno 2012. Poiché nel precedente esercizio 2010 la società era risultata congrua e coerente ai fini degli studi di settore, tale situazione, che corrisponde alla causa di disapplicazione contraddistinta dal codice 11, evita la non operatività da perdite

03 | CAUSA DI ESCLUSIONE PER IL PERIODO DI IMPOSTA 2014
Gamma Srl, che nei precedenti cinque periodi d'imposta (dal 2009 al 2013) ha presentato sempre dichiarazioni in perdita fiscale, presenta, al 31 dicembre 2014, un ammontare del valore della produzione

CASO 2

Verifica della operatività e delle operazioni di cui è impossibile anziché di soggetti di comodo

Start-up
Impiego alla società

RS116	Esclusione	Differenziazione società non operative	Soggetti in perdita o in attività	Indicazioni			Cod. particolare
				Imposta sul reddito	IRAP	IVA	
RS117	Totale società	1	1	0,00	0,00	0,00	0,00
RS118	Beneficiaria esclusiva	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
RS119	Beneficiaria di fatto	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
RS120	Beneficiaria di fatto	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
RS121	Altra causa di esclusione	4.500,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
RS122	Altra causa di esclusione	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale gruppo				650,00	7.500,00	0,00	0,00
RS124				0,00	0,00	0,00	0,00
RS125	Altra causa di esclusione			0,00	0,00	0,00	0,00

CASO 3

Verifica della operatività e delle operazioni di cui è impossibile anziché di soggetti di comodo

Start-up
Impiego alla società

RS116	Esclusione	Differenziazione società non operative	Soggetti in perdita o in attività	Indicazioni			Cod. particolare
				Imposta sul reddito	IRAP	IVA	
RS117	Totale società	1	1	0,00	0,00	0,00	0,00
RS118	Beneficiaria esclusiva	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
RS119	Beneficiaria di fatto	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
RS120	Beneficiaria di fatto	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
RS121	Altra causa di esclusione	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
RS122	Altra causa di esclusione	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale gruppo				0,00	0,00	0,00	0,00
RS124				0,00	0,00	0,00	0,00
RS125	Altra causa di esclusione			0,00	0,00	0,00	0,00

CASO 4

Verifica della operatività e delle operazioni di cui è impossibile anziché di soggetti di comodo

Start-up
Impiego alla società

RS116	Esclusione	Differenziazione società non operative	Soggetti in perdita o in attività	Indicazioni			Cod. particolare
				Imposta sul reddito	IRAP	IVA	
RS117	Totale società	1	1	0,00	0,00	0,00	0,00
RS118	Beneficiaria esclusiva	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
RS119	Beneficiaria di fatto	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
RS120	Beneficiaria di fatto	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
RS121	Altra causa di esclusione	4.333,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
RS122	Altra causa di esclusione	0,00	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale gruppo				650,00	7.500,00	0,00	0,00
RS124				0,00	0,00	0,00	0,00
RS125	Altra causa di esclusione			0,00	0,00	0,00	0,00

(raggruppamento "A" del conto economico) superiore al totale attivo dello stato patrimoniale; ovvero la causa di esclusione contraddistinta dal codice 9). In questo non si procede alla compilazione del resto del prospetto, in quanto la presenza di una causa di esclusione vale sia ai fini della disciplina delle società in perdita quinquennale, sia ai fini della disciplina tradizionale delle società non operative.

04 | SOCIETÀ COSTITUITA DA MENO DI SETTE ANNI IN PERDITA SISTEMATICA
Epsilon Srl, costituita nel 2009 e che nei precedenti cinque periodi di imposta (dal 2009 al 2013) ha presentato sempre dichiarazioni in perdita fiscale, non usufruisce di alcuna causa di esclusione in relazione all'esercizio 2014 (di cui all'articolo RS116 colonna 1) ma usufruisce di una causa di disapplicazione specifica per le

società in perdita sistematica, situazione che corrisponde alla causa di disapplicazione contraddistinta dal codice 12), ovvero società nel primo periodo di imposta nel quinquennio di riferimento. Il problema si porrà, eventualmente, l'anno prossimo (settimo anno di attività), come precisato dallo circolare 6/E/2015. Anche in questo caso occorre effettuare il test sui ricavi del 2014.

Dichiarazioni. Le sanzioni per mancata compilazione del quadro VC

Omissioni Iva, conta la sostanza

Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

La pretesa tributaria, conseguente alla mancata compilazione del quadro VC degli esportatori abituali nella dichiarazione annuale Iva, non può essere abbandonata indiscriminatamente dall'amministrazione finanziaria nel presupposto che conti solo il comportamento concludente dell'operatore, il quale, se in possesso della specifica qualifica, abbia fatto acquisti senza applicazione dell'imposta.

Questo, in sintesi, è il pensiero delle Entrate riportato nella risposta all'interrogazione parlamentare n. 5-05529 di ieri. Per una valutazione compiuta delle singole fattispecie, occorre dunque esaminare "anche" il comportamento del fornitore dell'esportatore. Trattandosi di contenziosi radicati nella vigenza delle regole

anteriori alle modifiche della disciplina delle lettere d'intento di cui al Dlgs 175/2014, è necessario distinguere. Se il fornitore ha correttamente trasmesso la comunicazione ricevuta dal proprio cliente, appare possibile adottare un atteggiamento sostanzialista e **non recuperare l'imposta** in capo all'esportatore abituale, poiché l'Agenzia aveva a disposizione i dati per eseguire i necessari controlli. Resterebbe aperta la valutazione sulle sanzioni che, comunque, andrebbero irrogate nella misura prevista per le violazioni di carattere formale.

Diverso il caso dell'omissione nella compilazione della dichiarazione, accompagnata dal mancato invio della lettera d'intento alle Entrate da parte del fornitore. Simili comportamenti potrebbero celare finalità elusive o addirittura possibili fenomeni

fraudolenti. Per tale motivo, non è possibile rinunciare automaticamente al recupero del tributo, ma occorrerà un sindacato da svolgere caso per caso, come, secondo le Entrate, suggerisce anche la giurisprudenza europea: è citata la sentenza C-284/11, in base alla quale i «fondamentali» dell'imposta non possono essere messi in discussione quando sono rispettati i requisiti sostanziali, anche se certi requisiti formali sono stati omessi. La soluzione, infatti, può essere diversa se la violazione della forma impedisce di avere la prova certa del rispetto dei requisiti di sostanza. Ecco perché occorre valutare singolarmente. Con le regole 2015 per le lettere d'intento, infine, i controlli dovrebbero essere agevolati e simili situazioni non dovrebbero ripresentarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia amministrativa. Le conclusioni dell'avvocato generale sull'entità del contributo unificato

Gare, un costo equo per i ricorsi

Il ticket d'accesso va parametrato anche alle spese legali

Guglielmo Saporito

Si profila una parziale vittoria dello Stato italiano nella lite sulla compatibilità comunitaria del contributo unificato dovuto qualora si impugnano atti di una gara pubblica: l'Avvocato Generale Niilo Jääskinen ha infatti depositato il 7 maggio le proprie conclusioni (causa C-61/14), e si attende entro maggio la pronuncia della Corte di giustizia. Oggetto del contendere è l'importo del contributo unificato, che chi ricorre al giudice amministrativo deve versare all'inizio della lite e per ogni successiva integrazione che ampli la materia del contendere.

Per gli appalti pubblici il contributo si eleva dagli ordinari 650 euro fino a 6mila (per appalti di valore superiore a 1 milione di euro), e si rinnova nel caso di ricorso incidentale e di motivi aggiunti che introducano domande nuove. In grado di appello gli importi lievitano del 50 per cento.

L'Avvocato generale ha

espresso la propria opinione ritenendo che la direttiva 89/665/CEE (sulle procedure di ricorso in materia di appalti) non osti a contributi più elevati di 650 euro, purché l'importo del tributo giudiziario non costituisca un ostacolo all'accesso alla giustizia né renda eccessivamente difficile l'esercizio

IL RILIEVO

Gli importi lievitano quando nel corso del giudizio ci sono più domande: l'effetto può essere distorsivo

della tutela giurisdizionale in materia di appalti.

La questione era stata sollevata dal Tribunale di giustizia amministrativa di Trento (ordinanza 366 del 2014) basandosi sul principio che impone una tutela giurisdizionale effettiva e non solo apparente, un ricorso non solo rapido ed

efficace, ma anche accessibile. La Corte di giustizia già altre volte ha censurato l'eccessiva onerosità delle spese per i ricorsi (in materia ambientale), da valutare tenendo conto della situazione economica del ricorrente (sentenze 11 aprile 2013 n. 260/11 e 530/11 del 13 febbraio 2014). Le conclusioni dell'Avvocato generale, cedendo il passo alla discrezionalità dello Stato, sottolineano che i costi dell'accesso alla giustizia negli appalti è anche fortemente condizionato dagli onorari degli avvocati, che si cumulano ai contributi riscossi dallo Stato. Uno spiraglio verso tributi più lievi invece si apre per le impugnazioni di più atti appartenenti alla medesima serie procedimentale.

L'Avvocato generale sottolinea infatti che, se la lite tende a un unico risultato (*petitum*) e ha un'unica motivazione (causa petendi, cioè la volontà di prevalere nella gara), la tassazione cumulativa (di motivi aggiunti o di domande accessorie

In sintesi

01 | LA CAUSA C-61/14

Oggetto della questione (sollevata dal Tar Trento) è l'importo del contributo unificato nel contenzioso amministrativo, che va versato all'inizio della lite e per ogni successiva integrazione che amplia materia del contendere

02 | IL PARERE DELL'AVVOCATO

L'Avvocato generale ritiene che la direttiva 89/665/CEE non osti a contributi più elevati di 650 euro, purché l'importo del tributo giudiziario non costituisca un ostacolo all'accesso alla giustizia né renda eccessivamente difficile l'esercizio della tutela giurisdizionale in materia di appalti. Spetta comunque allo Stato questo tipo di giudizio sul rapporto tra ricorso principale ed integrazioni successive. Entro maggio si attende la parola definitiva della Corte comunitaria

rispetto a quella iniziale) e la richiesta di più contributi (ognuno di importo elevato) hanno un effetto distorsivo e sproporzionato se confrontata con la tassazione originaria.

Spetta comunque allo Stato questo tipo di giudizio sul rapporto tra ricorso principale ed integrazioni successive: per esempio, nel caso che ha dato origine al giudizio comunitario, la lite inizialmente aveva avuto un costo di 2mila euro, ma tale importo era lievitato di quattro volte per successive specificazioni. Entro maggio, oltre alla parola definitiva della Corte comunitaria, si attende anche la pronuncia della nostra Corte costituzionale sull'esenzione dal pagamento del contributo unificato per le liti proposte dalle Onlus che operano nel settore della tutela dei diritti civili: la questione è stata discussa il 28 aprile e si fonda su argomenti comuni, quali l'eccessiva onerosità delle spese di giustizia.

© - 2015/05/08 10:11:00/157

Ta polemica

DOPO LE POLEMICHE DEI GIORNI SCORSI SCOPPIA IL SERENO ALLA REGIONE

Crocetta: «Il Cluster sarà sistemato a breve la colpa è di Expo e chiederemo i danni»

Il governatore: «Il Comitato è supporto e garanzia per lo stesso Cartabellotta»

Il commissario: «In 6 giorni la Sicilia ha incassato un sesto di quanto ha investito»

GIORGIO PETTA

PALERMO. «La colpa è di Expo. Al punto che stiamo pensando di avviare un'azione civile risarcitoria del danno di immagine subito dalla Sicilia davanti al mondo intero». Così dice il governatore Rosario Crocetta. Tanto rumore per nulla? Pare proprio di sì, se il "caso" del Cluster Bio-Mediterraneo dell'Expo di Milano - dopo lo scandalo del tetto che fa acqua, la pioggia e il fango, per non parlare delle polemiche roventi dei giorni scorsi - si sgonfia come un soufflé mal riuscito. Alla fine non è successo nulla. Rinfoderate le armi della contesa, il governatore, l'assessore dell'Agricoltura, Nino Caleca, e il responsabile unico del "grappolo" Dario Cartabellotta adesso appaiono sereni e pacificati. Una delusione per i cronisti che affollano la grande sala stampa di Palazzo d'Orleans, accorsi numerosi per assistere alla "resa dei conti" annunciata da più parti. Invece nulla. E dire che sono passate meno di 24 ore dalla lettera che annunciava la chiusura del padiglione. «Il Cluster - ribatte Crocetta - è aperto e Cartabellotta ha cambiato idea sulla chiusura dopo avere ricevuto rassicurazioni dall'organizzazione».

«La Sicilia - spiega Crocetta, con voce calma - partecipa ad Expo con il proprio padiglione, partito in anticipo rispetto alle altre regioni e apprezzato da molti visitatori. La vicenda del cluster è completamente diversa: la Regione ha partecipato ad un bando e ha in mano la rete organizzativa. Lo spazio è stato consegnato dagli organizzatori di Expo senza copertura per proteggerci dall'acqua piovana, senza indicazioni e segnaletiche. È difficile adesso recuperare l'immagine di Dario Cartabellotta che pulisce con la scopa dentro il cluster. Queste tre criticità sono



disfunzioni organizzative, ma sono sufficienti per creare un danno d'immagine alla Sicilia? Alla soluzione dei problemi non stiamo provvedendo noi perché secondo i protocolli di sicurezza possono i lavori possono eseguirli solo le imprese

accreditate ad Expo».

«Credo - prosegue Crocetta - che le maggiori responsabilità siano di Expo, ma se ce ne sono state da parte nostra è giusto che vadano accertate. Sarebbe criminale chiudere il cluster per i difetti

AZIONE LEGALE?

Sarà l'ufficio legale della Regione a verificare, su mandato di Crocetta che chiederà un parere all'Avvocatura dello Stato, se ci sono i margini per portare in Tribunale gli organizzatori di Expo.

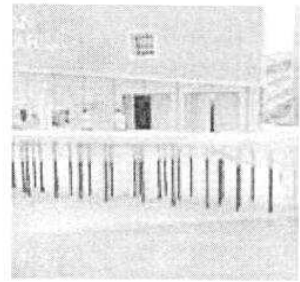


Nelle foto: a sinistra, Cartabellotta durante il flop dell'apertura del Cluster; sopra, due immagini della conferenza stampa di ieri a Palermo; a destra, il Cluster BioMediTerraneo

organizzativi e la mancanza di sicurezza dei cavi elettrici. Su queste cose manderemo una lettera agli organizzatori, ma intanto inizieremo a lavorare cercando di superare tutte le criticità».

«Non è vero - insiste il governatore -

che il Cluster è stato chiuso. Non so a chi giovi esasperare la questione. Ho contattato sia il ministro Martina sia i responsabili di Expo che hanno garantito soluzioni immediate per risolvere le disfunzioni del Cluster. In ogni caso, siamo presenti all'Expo col Padiglione Sicilia che funziona dal primo giorno con grandi risultati ed è gestito dall'assessore alle Attività produttive. Purtroppo, c'è stato un difetto di comunicazione. È passata solo l'immagine di te che pulivi e chiudevi il Cluster», aggiunge rivolto a Cartabellotta. «Non si è saputo nulla rispetto alle attività avviate. Ora - prosegue - ci tocca rilanciare con una grande



L'assessore Caleca:
«Neanche un cent sarà speso invano»

iniziativa per riparare al danno di immagine. C'è stata troppa voglia di fare e forse non dovevamo partire l'1 maggio in queste condizioni».

Ma perché non ci sono stati controlli prima dell'apertura di Expo? «L'ultimo giorno in cui siamo stati lì - risponde Cartabellotta - è stato il 24 aprile, poi non siamo potuti più andare per motivi di sicurezza». «Sì, è vero - conferma Crocetta - e probabilmente avremmo dovuto essere più aggressivi, io mi sentivo tranquillo. Lo spazio è stato consegnato dagli organizzatori di Expo il 30 aprile, senza copertura e ha piovuto».

Pace ritrovata. E allora perché il Comitato di controllo guidato dal capo di gabinetto, Giulio Guagliano? «Il Comitato - risponde il governatore - non ha un intento censorio nei confronti di Cartabellotta, fino a prova contraria. Non c'è nessun problema di lesa maestà. L'incarico, così come era stato affidato dall'ex assessore Ezechià Paolo Reale non va. Come abbia fatto è un mistero. Io non sono persona di frattura ma mi piace essere leale. Il Comitato diventa una sorta di supporto e garanzia per Cartabellotta stesso».

«Pace fatta? Certo. Non ho motivo per non fare pace con Cartabellotta se insieme riusciremo a ripartire nel migliore dei modi. Il mio problema - afferma l'assessore Caleca - è rilanciare la Sicilia e il Cluster sarà bellissimo. Neanche un centesimo sarà speso invano e tutto sarà rendicontato». Gli fa eco Cartabellotta: «L'impegno che ho messo sul Cluster prima da assessore e ora da dirigente è massimo. In sei giorni la Sicilia ha incassato 500 mila euro dalle attività nel Cluster, a fronte di un investimento complessivo per lo spazio di 3 milioni».

Viadotto A/19, oggi il governo decreta lo stato di emergenza

Ieri summit tra Protezione civile regionale e nazionale per definire interventi e deroghe per la bretella da costruire

RIAPERTO IL VIADOTTO CARABOLLAICE
Riaperto al transito, a doppio senso di circolazione, il viadotto Carabollace, al km 124 della statale 115 Sud Occidentale Sicula all'interno del tratto compreso tra Sciacca e Ribera

LEONE ZINGALES

PALERMO. Autostrada interrotta. Giornata decisiva, quella odierna, per fare scattare l'intervento risolutivo per la demolizione del viadotto lesionato e realizzare la bretella alternativa. Oggi, infatti, è fissata la riunione del Consiglio dei ministri nel corso della quale il governo delibererà lo stato di emergenza, così come era stato richiesto dal presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta.

Mercoledì scorso, lo ricordiamo, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, aveva incontrato il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, e quest'ultimo lo aveva rassicurato circa il provvedimento che sarà adottato oggi dal governo Renzi. Nel corso dell'incon-

tro con il ministro Delrio, l'assessore Pizzo aveva chiesto anche misure a favore degli autotrasportatori come quella di ridurre i pedaggi sulle autostrade siciliane. Delrio non aveva glissato e, anzi, si era mostrato interessato dalla proposta. «L'intervento - aveva detto l'assessore Pizzo - sarebbe di aiuto ad una categoria che è stata fortemente penalizzata dall'interruzione autostradale».

Ieri pomeriggio, intanto, ha avuto luogo a Roma un vertice al quale hanno preso parte funzionari della Protezione civile regionale e nazionale ed anche tecnici dell'Anas. Da Palermo, in videoconferenza, è intervenuto il direttore

Calogero Foti, dirigente generale della Protezione civile. Nel corso della riunione è intervenuto per un po' anche il

presidente della Regione, Rosario Crocetta. Sono state definite le aree di intervento e anche le deroghe che consentiranno la realizzazione della bretella che sostituirà il tratto autostradale interessato dal cedimento strutturale causato da un massiccio movimento



IL PILONE CHE HA CEDUTO SULLA A/19

“
È passato quasi un mese da quando è interrotta. Bisogna sbrigarsi

franso avvenuto il 10 aprile.

Attendono con ansia il risultato del Consiglio dei ministri anche i sindaci delle province di Palermo e Caltanissetta che sono particolarmente interessati alla vicenda. In questi giorni alcuni primi cittadini madoniti hanno voluto far sentire forte la loro voce, come il sindaco di Caltavuturo, Calogero Lanza, che ha dichiarato: «Ma che stato d'emergenza è se arriva a quasi un mese dal cedimento? Bisogna sbrigarsi». Il Comune di Caltavuturo ha affidato incarico ad uno studio legale che verificherà e quantificherà i danni subiti dai cittadini del centro madonita.

Lunedì scorso il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, aveva spiegato che «il piano è già stato studiato dall'Anas e il

governo è pronto a dichiarare lo stato di emergenza. Bisogna dare una immediata risposta a quei siciliani che si trovano parte di due Sicilie completamente separate. La gravità di questo danno è stata evidenziata sia dal prefetto di Palermo che da quelli di Caltanissetta e di Agrigento perché si tratta di una situazione di reale emergenza. Secondo le informazioni che abbiamo avuto dall'Anas, i lavori - aveva concluso Alfano - per realizzare i nuovi viadotti sull'autostrada Palermo-Catania dopo la chiusura causata alla frana all'altezza di Scillato potrebbero avere una durata tra i 15 e i 18 mesi. Ovviamente contati a partire dal completamento della demolizione dei viadotti. Il costo dell'opera potrebbe oscillare tra i 27 e i 30 milioni di euro».

IL CASO

Quell'autostrada è un muro di silenzio

Se ne parla troppo ma si agisce poco. Sia l'autostrada che il raddoppio sono ancora un sogno

La preoccupazione di Cgil, Cisl e Uil per la Ragusa-Catania



MICHELE BARBAGALLO

Tornano le preoccupazioni per la Ragusa-Catania e per il progetto di raddoppio. I sindacati Cgil, Cisl e Uil lanciano nuovamente un allarme rispetto ai tempi eccessivamente prolungati sull'iter dell'opera. "Ad un mese esatto della decisione del ministro Delrio di escludere la Ragusa-Catania dalle opere di interesse strategico per il Paese, cresce l'allarme e la preoccupazione delle forze sociali, datoriali e del mondo produttivo perché sulla realizzazione dell'importantissima infrastruttura è calato il silenzio - rilevano Giovanni Avola, Paolo Sanzaro, Giorgio Bandiera, rispettivamente provinciali di Cgil, Cisl e Uil - Eppure nella riunione degli stati generali del 13 aprile presso la Camera di commercio, la vice presidente della Regione Lo Bello si era impegnata a fissare subito l'incontro col ministro Delrio e comunque non appena veniva approvata la Finanziaria regionale. Poiché dell'appuntamento col ministero non c'è traccia, abbiamo chiesto al presidente Crocetta e al presidente della Camera di Commercio, Giannone di attivarsi immediatamente". I sindacati si dicono preoccupati per la scelta di bloccare le procedure speciali e il general

contractor: per la mancata predisposizione del progetto definitivo dell'investimento da sottoporre all'approvazione del Cipe; per la mancata approvazione del decreto interministeriale di approvazione della convenzione del 7 novembre 2014; per il mantenimento dei 217 milioni di fondi ex Fas se l'opera non sarà cantierata entro il 31 dicembre 2015.

"Venti anni di lotte e di iniziative unitarie della classe dirigente iblea non possono essere sprecate per la negligenza e le scelte di questo Governo nazionali - dicono ancora i sindacalisti - La Ragusa-Catania non è un'infrastruttura qualsiasi, è l'asse viario più importante del Sud-Est dell'isola". Uno spiraglio di speranza arriva però dalla senatrice del Pd, Venerina Padua che annuncia di aver ottenuto un incontro con il ministro Delrio per la prossima settimana, esattamente per il 13 maggio. "Tutto il territorio - dice la senatrice Padua - è in attesa di concrete risposte anche dopo la ventilata esclusione della Ragusa-Catania dalle opere di interesse strategico per il nostro Paese. Il confronto di mercoledì servirà a capire come stanno le cose e soprattutto a definire le tappe procedurali necessarie per il completamento della fase che dovrà portarci alla posa della prima pietra".

AEROPORTO. Pubblicato il bando grazie al supporto dei fondi ex Insicem

Le sei nuove rotte di Comiso prenderanno il volo dal 2016

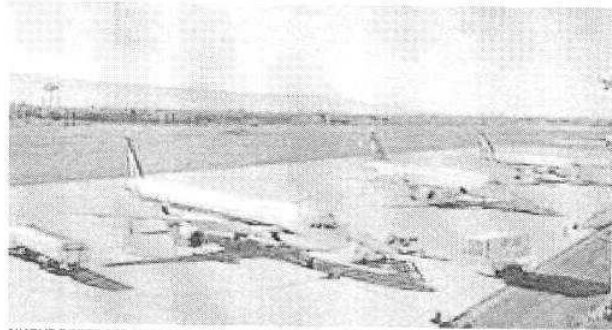
Saranno tre le mete italiane, altrettante quelle internazionali

Dall'estate 2016 voli per Torino, Bologna e uno a scelta tra Verona, Treviso o Venezia oltre che Spagna, Francia e Germania

LUCIA FAVA

Comiso. Torino, Bologna e un aeroporto a scelta tra Verona, Treviso o Venezia per quanto riguarda i collegamenti nazionali. Spagna, Francia e Germania per quelli internazionali. Sono le nuove rotte che, dall'estate 2016, saranno attivate all'aeroporto di Comiso grazie ai fondi ex Insicem. Il bando completo è già stato pubblicato dalla Provincia regionale di Ragusa e adesso compare sul sito della Soaco, aeroportodicomiso.eu.

Il bando in questione è diretto alla concessione di un contributo pubblico per la creazione dei 6 nuovi collegamenti. La misura dell'aiuto sarà finanziata interamente dalla Provincia regionale di Ragusa - Libero consorzio comunale. Lo stanziamento iniziale previsto è pari a euro 1.355.000, elevabile fino a Euro 1.600.000, ripartito per ciascuna tratta. Beneficiari dell'aiuto sono i vettori aerei comunitari che siano in possesso dei requisiti generali etecnico-economici



NUOVE ROTTE PER L'AEROPORTO «PIO LA TORRE» DI COMISO

specificati, che risulteranno aggiudicati a seguito della procedura di gara. Per ciascuna rotta l'aiuto è concesso per una durata complessiva di due anni a decorrere dalla data distipula della convenzione, a fronte dell'impegno irrevocabile da parte del vettore beneficiario di assicurare l'esercizio della rotta per ulteriori due anni.

I 6 nuovi collegamenti avranno, dunque, una durata almeno quadriennale: saranno in pratica garantiti sino all'estate 2019 (compresa). Tra i requisiti previsti per le compagnie, l'aver operato con voli commerciali di linea da almeno tre anni continuativi alla data di scadenza del bando e che

continuo una flotta minima di otto aeromobili di tipo Jet o Biturbo elica o Bigetto. Le compagnie aeree avranno tempo sino al 3 luglio 2015 per presentare le loro istanze e lo svolgimento della gara d'appalto è prevista per il 10 luglio.

Con le nuove rotte saliranno a 13 le destinazioni raggiungibili dallo scalo comisano. Al momento attuale, da Comiso si può volare verso Bruxelles-Charleroi, Londra-Stansted, Francoforte-Hahn, Dublino, Pisa, Roma-Fiumicino e Milano-Linate. Sono tutte rotte operate da Ryanair ad eccezione del Comiso-Milano che viene garantito da Alitalia.

PROCURA DI TERMINI. Sotto inchiesta i responsabili del Consorzio, tecnici dell'Anas, aziende subappaltatrici

Viadotto sulla Palermo-Agrigento, ecco i trenta indagati per il crollo

PALERMO

●●● Sono trenta e in gran parte sono siciliani. L'elenco completo degli indagati per il cedimento del «rilevato in terra rinforzata», collegato al nuovo viadotto Scorciavacche della Palermo-Agrigento, è aperto da Pierfrancesco Paglini e Davide Tironi, di 44 e 46 anni, il primo «project manager d'area», l'altro suo vice, della Bolognetta scpa, il consorzio che realizzò l'opera al centro di uno scandalo nazionale, dato che non durò nemmeno da Natale a Capodanno. Ma poi ci sono funzionari e dirigenti tecnici della stessa associazione temporanea d'impresе, dell'Anas e di altre aziende subappaltatrici. Per tutti il procuratore di Termini Imerese, Alfredo Morvillo, e il sostituto Francesco Gualtieri hanno chiesto lo svolgimento di un incident-



L'ACCUSA CHIEDE UNA PERIZIA SULLA PROGETTAZIONE E SUI LAVORI

te probatorio, consistente in una perizia tecnico-ingegneristica sulla progettazione ed esecuzione dei lavori di ammodernamento della statale 121, nel lotto funzionale 2, compreso tra i chilometri 226,040 e 227,040. È lì che c'è l'opera di sostegno numero 90, interessata dal dissesto constatato dai carabinieri e verificatosi alla fine di dicembre. Fra i punti da approfondire anche l'im-

piego di terre e materiali «conformi a quanto previsto nel progetto e comunque tecnicamente idonei, anche in termini di sicurezza». Da capire anche se siano giustificati, «in ragione dei difetti riscontrati», i pagamenti al contraente generale, la Bolognetta scpa, composta da Cmc di Ravenna, Tecnis di Catania e Ccc di Bologna. Oltre a Paglini e Tironi sono coinvolti nell'inchiesta altri dirigenti e tecnici del consorzio: Giuseppe Buzzanca, di Patti, 51 anni; Nicolò Trovato, 41 anni, di Messina; Stanislao Fortino, 34 anni; Giorgio Comandè, palermitano, 40 anni; Giuseppe Russello, agrigentino, 39 anni. Ci sono poi i dirigenti e amministratori della Icoler spa. Gaetano e Ettore Calamaio, di Lercara Friddi, di 46 e 52 anni, col direttore di cantiere Vito Di Grigoli. Ancora, ci sono

una serie di tecnici: il progettista Massimo Nunzi, romano, e la responsabile ambientale Fatima Alagna, palermitana, entrambi di 64 anni; il geologo fiorentino Pietro Accolti Gil, 51 anni; Marcello Mancone, lucano di 44 anni; il direttore dei lavori Fulvio Giovannini, di 73 anni, e il direttore operativo Luca Ercole, calabrese, 44 anni; il consulente di Bolognetta scpa, Nino Bevilacqua, 52 anni, ex presidente dell'Autorità portuale di Palermo. Si passa poi ai dirigenti dell'Anas: il direttore regionale Salvatore Tontì, 51 anni; Federico Murrone, 50 anni, Massimo Fidenzi, di 46, Maurizio Aramini, di 41, Claudio Bucci, di 47, responsabili del procedimento in periodi diversi. E ancora Maria Coppola, di Augusta, 43 anni, Gianni Marianelli, di Porto Empedocle, 49 anni, Giovanni Montana, palermitano di 45 anni, Giuseppe Imbraguglio, di Cefalù, 53 anni, Lisa Zannoner, veneta di 44 anni, Giuseppe Contino, di Palermo, 53 anni, Michele Minenna, barese di 74 anni, Eleonora Cesolini, 50 anni, presidente dell'organo di collaudo. **R. AR.**

IDATI. Per l'istituto di statistiche i segnali sono chiari: Pil e consumi in crescita. Per l'occupazione segnali di ripresa



Deprezzamento dell'euro, aumento delle esportazioni, calo dei prezzi energetici e graduale ripresa della domanda interna: l'economia italiana potrà lasciarsi alle spalle tre anni di recessione.

ROMA

●●● Il 2015 sarà veramente l'anno della svolta per l'Italia. Grazie a Qe, deprezzamento dell'euro, aumento delle esportazioni, calo dei prezzi energetici e graduale ripresa della domanda interna l'economia italiana potrà lasciarsi finalmente alle spalle tre anni di recessione. L'ultimo in ordine di tempo a prevedere l'inversione di tendenza nell'andamento economico è l'Istat che, nelle nuove prospettive per il prossimo triennio, ha rivisto al

rialzo le stime sulle crescita del Pil, di fatto adeguandole, almeno per il 2015, a quelle del governo.

Quest'anno il prodotto interno lordo aumenterà dello 0,7%, contro il +0,5% stimato a novembre scorso e dopo il -0,4% registrato nel 2014. La crescita si manifesterà soprattutto nella seconda parte dell'anno ed accelererà nel biennio successivo, mettendo a segno un +1,2% nel 2016 e un +1,3% nel 2017. «Le prospettive di breve termine - spiegano i tecnici l'istituto di statistica - indicano una ripresa dei ritmi produttivi, legata sia all'impulso favorevole delle componenti esogene, come l'evoluzione positiva del ciclo internazionale e il deprezzamento dell'euro, sia alla ripresa della domanda interna, sostenuta dai bassi prezzi dell'energia e dall'atteso mi-

glioramento delle condizioni del credito».

I consumi interni confermeranno l'andamento positivo già evidenziato nel 2014, acquistando via via sempre più vigore nei prossimi anni. Una netta sterzata arriverà invece, secondo le previsioni, sul fronte degli investimenti, dopo il crollo degli ultimi anni. 2013 e 2014 sono stati infatti anni neri, dovuti anche alla crisi del credito. Il cambiamento di rotta nella concessione di prestiti bancari dovrebbe quindi favorire anche la ripresa degli investimenti che dovrebbero segnare un +1,2%, dopo il -3,3% dello scorso anno.

A migliorare dovrebbe essere anche il mercato del lavoro, seppur con il freno a mano tirato. Secondo l'Istat, nel 2015 si registrerà infatti «una moderata riduzione» del tasso di disoccupazione che scenderà al 12,5% dal 12,7% del 2014, per passare poi al 12% nel 2016. L'occupazione dovrebbe aumentare invece in termini di unità di lavoro dello 0,6% quest'anno e dello 0,9% l'anno prossimo, accompagnandosi ad una riduzione del ricorso alla cassa integrazione. Anche se legati spesso a fattori esterni, i segnali di risveglio sembrano dunque esserci tutti. Commercianti e consumatori li giudicano però ancora troppo flebili. Fragile com'è, secondo Confesercenti, la ripresa «potrebbe essere spazzata via se dovessero scattare i maxi-aumenti Iva previsti dalle clausole di salvaguardia. Un'ipotesi non troppo remota, visto il "buco" nei conti nato in seguito della sentenza della Consulta sul blocco delle rivalutazioni delle pensioni». Concommercio evidenzia invece una certa stabilizzazione dei consumi sui cui pesa però «una grande incertezza».

INFRASTRUTTURE. Mercoledì la senatrice Padua incontrerà il ministro Delrio

«Statale per Catania» Via al conto alla rovescia per non perdere i fondi

► Per Cgil, Cisl e Uil a rischio ci sono i 217 milioni di fondi ex Fas se non verranno aperti i cantieri per il raddoppio entro l'anno

I sindacati sono preoccupati per la scelta di bloccare le procedure speciali e il General Contractor; per la mancata predisposizione del progetto definitivo dell'investimento da sottoporre all'approvazione del Cipe.

Salvo Martorana

●●● È ormai conto alla rovescia per evitare la fine di un sogno: il raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Il nuovo campanello di allarme arriva dai sindacati. A rischio per Cgil, Cisl e Uil c'è il mantenimento dei 217 milioni di fondi ex Fas se l'opera non sarà cantierata entro il 31 dicembre di quest'anno, data che sembra lontana, ma che è dietro l'angolo visto che tra poco scattano le ferie estive.

«Ad un mese esatto della decisione del ministro Delrio di escludere la Ragusa-Catania dalle opere di interesse strategico per il Paese - affermano i segretari Giovanni Avola (Cgil), Paolo Sanzaro (Cisl) e Giorgio Bandiera (Uil) -, cresce l'allarme e la preoccupazione delle forze sociali, datoriali e del mondo produttivo perché sulla realizzazione dell'importantissima infrastruttura è calato il silenzio. Eppure nella riunione degli stati generali del 13 aprile presso la Camera di Commercio la vice presidente della Regione Mariella Lo Bello si era impegnata a fissare subito l'incontro col Ministro Delrio e comunque non appena veniva approvata la Finanziaria Regionale».

A distanza di un'ora dalla nota dei



Sempre più nubi minacciose sul raddoppio della Statale per Catania

sindacati è arrivata quella della senatrice del Pd Venera Padua che annuncia l'incontro con il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio per il raddoppio della Ragusa-Catania. L'appuntamento è stato fissato a Roma, nella sede del dicastero, per mercoledì. Un passo avanti è stato compiuto. La senatrice Padua si è già messa al lavoro per acquisire la disponibilità dei componenti della delegazione iblea che prenderà parte all'incontro allo scopo di ascoltare dalla viva voce dell'esponente del Governo Renzi quali saranno le modalità operative per concretizzare la prosecuzione dell'iter che servirà all'avvio dei lavori che saranno realizzati con un progetto

di finanza. «Tutto il territorio - dice la senatrice Padua - è in attesa di concrete risposte. Tutti sappiamo quanto importante sia la realizzazione di tale opera per l'area iblea e, direi, per l'intera Sicilia sud-orientale. Per cui la nostra azione sarà mirata a fare in modo di superare l'attuale fase di stallo».

Dal canto loro Cgil-Cisl-Uil sono estremamente preoccupate per la scelta di bloccare le procedure speciali e il General Contractor; per la mancata predisposizione del progetto definitivo dell'investimento da sottoporre all'approvazione del Cipe; per la mancata approvazione del decreto interministeriale Mit Mef di approvazione della convenzione del 7 novembre 2014. (rsn)

INFRASTRUTTURE. La Soaco e l'ex Provincia si sono posti come obiettivo i 200 mila passeggeri in due anni

Comiso, pubblicato il bando per l'aeroporto

COMISO

●●● Duecentomila passeggeri in più nell'aeroporto di Comiso, nei prossimi 2 anni. È questo l'obiettivo di Soaco e dell'ex Provincia che hanno programmato gli incentivi (con i fondi ex Insicem) nell'aeroporto «Pio La Torre». È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale europea il bando che concede finanziamenti ed incentivi per le compagnie aeree che programmeranno nuove rotte per l'aeroporto di Comiso. Il bando prevede un sostegno al-

le compagnie aeree che programmeranno nuove rotte per Torino, Bologna e per una destinazione del Nord-Est (Verona, Venezia o Treviso). Incentivi anche per tre rotte estere: Spagna, Francia e Germania (con esclusione di Francoforte, dove atterrà già il volo bisettimanale di Ryanair). Gli incentivi varranno per due anni, ma le compagnie si impegneranno a continuare la stessa rotta per i due anni successivi, pur senza incentivi. Si comincia dall'estate 2016. Le nuove rotte,

quindi, dovrebbero cominciare la prossima primavera, tra circa 10 mesi. Il bando fissa anche gli obiettivi in termini di numero di passeggeri: dovrebbero essere quasi 200.000 in due anni (91.860 nel primo anno, 101.156 nel secondo, per un totale programmato di 193.116 passeggeri). Si prevedono almeno 22.800 passeggeri nel primo anno da Torino e Bologna, 6.600 euro per il NordEst, mentre ogni rotta estera dovrebbe garantire almeno 13.000 passeggeri. Il bando prevede un soste-

gno economico fino a 205.000 euro per le rotte di Torino e Bologna, 55.000 per la rotta del NordEst. Per le tre rotte estere ogni compagnia potrà ricevere fino a 135.000 euro. La somma disponibile è di 1.355.000 euro, ma si potrà giungere fino a 1.600.000 euro. L'ex Provincia nominerà i componenti della commissione giudicatrice che darà inizio alle operazioni di gara il 10 luglio, mentre il termine ultimo per presentare le offerte sono le 12 del 6 luglio. (EBC)